LUNDS UNIVERSITET
Humanistiska och teologiska fakulteterna

Come tradurre dialettalismi?

Analisi della traduzione svedese del romanzo *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri

Kandidatuppsats i italienska, ITAK01

HT 2012

Författare: Emelie Axelsson

Handledare: Verner Egerland

ABSTRACT

Titolo della tesi:	Come tradurre dialettalismi? Analisi della traduzione svedese del romanzo *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri
Corso:	ITAK01
Autrice:	Emelie Axelsson
Relatore:	Verner Egerland
Parole chiave:	Dialetto siciliano, equivalenza, variazione linguistica, semantica, pragmatica.
Scopo:	In questa tesi si vuole fare un'analisi comparativa della traduzione svedese del romanzo *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri per individuare com'è stata trasposta in svedese una narrazione con influssi siciliani. Lo scopo della tesi è identificare gli elementi dialettali e studiare quali scelte la traduttrice abbia fatto per conservare e trasmettere al lettore il tono letterario, le sfumature e le connotazioni dell'opera originale.
Metodo:	Il metodo consiste nella ricerca di singoli elementi dialettali utilizzati nel testo originale. Identificando questi elementi e comparandoli con le loro traduzioni, si traggono delle conclusioni che fanno parte dell'analisi.
Teoria:	Nel lavoro di analisi, è utilizzato il modello critico linguistico-pragmatico di Rune Ingo. Si focalizza sui tre aspetti più essenziali per il lavoro: *la variazione linguistica, la semantica* e *la pragmatica.*
Oggetti di studi:	Nella tesi sono studiati il romanzo *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri e la traduzione della stessa opera, *Vattnets form*, tradotta da Barbro Andersson.
Conclusioni:	L'analisi ha mostrato che i dialettalismi nella maggioranza dei casi sono tradotti senza distinguere tra dialetto e italiano standard, e come conseguenza il lettore svedese perde certe connotazioni del testo originale. La perdita più grande è trovata nel testo narrativo. Nei dialoghi un linguaggio parlato è usato per compensare la mancanza di equivalenti formali.

ABSTRACT

Title:	How to translate dialectalisms? An analysis of the Swedish translation of the novel *La forma dell'acqua* by Andrea Camilleri
Course:	ITAK01
Author:	Emelie Axelsson
Advisor:	Verner Egerland
Key words:	Sicilian dialect, equivalence, linguistic variation, semantics, pragmatics.
Purpose:	The intention of this thesis is to do an analysis, comparing the Swedish translation of the novel *La forma dell'acqua* by Andrea Camilleri to determine how the Sicilian features of the narration are translated into Swedish. The purpose is to identify the dialectal elements and study what choices the translator has made to preserve and transfer the literary tone, shades of meaning and connotations of the original text.
Methodology:	The method consists of a searching for single dialectal elements in the original text. By identifying and comparing these elements to the translation, conclusions have been made that are a part of the analysis.
Theoretical	The study's theoretical framework is based on the critical pragmatic perspectives: linguistic model by Rune Ingo. The focus is on the three aspects that are most relevant for the study: the linguistic variations, the semantics and the pragmatics.
Study objectives:	The study objectives of this thesis are *La forma dell'acqua* by Andrea Camilleri and the translation of the same novel, *Vattnets form,* translated by Barbro Andersson.
Conclusions:	In most cases the dialectal elements are translated as if they were Italian words, and the lack of equivalences in Swedish contributes to a loss of the connotations that are expressed in the original. The most evident loss is found in the narrative text. In the dialogs, a spoken language is used to compensate for the lack of formal equivalences.

INDICE

1 INTRODUZIONE 5
1.1 Lo scopo 5
1.2 Il materiale 6
1.3 Metodo e teoria 6
1.4 L'autore e l'opera 7
2 LA TRADUTTOLOGIA 10
2.1 Il concetto di equivalenza 10
2.2 Il modello critico linguistico-pragmatico 11
2.2.1 La variazione linguistica 12
2.2.2 La semantica 12
2.2.3 La pragmatica 12
3 ANALISI DEL TESTO 14
3.1 La variazione linguistica 14
3.1.1 Il vocalismo siciliano 14
3.1.2 L'assimilazione 15
3.1.3 Altri caratteri distintivi 16
3.1.4 La traduzione delle variazioni fonetiche 16
3.2 La semantica 20
3.3 La pragmatica 25
4 CONCLUSIONI 28
5 BIBLIOGRAFIA 29

1 INTRODUZIONE

In questa tesi s'intende fare un confronto tra un romanzo italiano e la traduzione svedese dello stesso romanzo per evidenziare i problemi che possono sorgere nella traduzione di un testo letterario. Ai classici dilemmi linguistici che un traduttore deve affrontare, si aggiunge la problematica della traduzione del dialetto. Il dialetto comprende un aspetto culturale, e oltre al confronto tra due diversi sistemi linguistici, l'atto di tradurre comporta il confronto tra due culture diverse.[1] Nel romanzo su cui questa tesi s'impernia, *La forma dell'acqua* dell'autore siciliano Andrea Camilleri, si attestano frequenti elementi del dialetto siciliano. Il fatto che l'autore alterna l'italiano e il dialetto siciliano rende ancor più difficile il lavoro di traduzione ancora di più, in particolare poiché il dialetto comporta toni e variazioni culturali che perdono le connotazioni originali nella traduzione. Camilleri lo spiega nel seguente citato:

> *"Quando andai all'Accademia nazionale di arte drammatica, nel 1949, dal momento che lì ti richiamavano al dovere della pronunzia italiana, e quindi del totale ragionare in italiano, io mi resi conto che in realtà traducevo dal siciliano. Una traduzione di necessità limitativa, e dire che l'italiano lo conoscevo bene, ma rispetto a come conosco il siciliano, era come parlare inglese. Certe sfumature, certe cose mi sfuggivano."*[2]

1.1 Lo scopo

In questa tesi si vuole fare un'analisi comparativa della traduzione svedese del romanzo *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri per individuare com'è stata trasposta in svedese una narrazione con influssi siciliani. Lo scopo della tesi è identificare gli elementi dialettali e studiare quali scelte la traduttrice abbia fatto per conservare e trasmettere al lettore svedese il tono letterario, le sfumature e le connotazioni dell'opera originale. Per delimitare il lavoro non s'intende sorpassare i limiti del dialetto. L'analisi ambisce a rispondere a due domande:

> *Quali sono le particolarità dialettali che si trovano nel romanzo* La forma dell'acqua*?*
>
> *Come ha risolto la traduttrice i problemi della traduzione di un testo ricco di elementi dialettali e riferimenti culturali?*

[1] FAINI. *Tradurre: dalla teoria alla pratica*, p. 17
[2] *Linguaggio,* Scrittorincorso

1.2 Il materiale

Il materiale principale usato nel lavoro è *La forma dell'acqua* di Andrea Camilleri, e la traduzione svedese della stessa opera *Vattnets form*, tradotta da Barbro Andersson. Per quanto riguarda il riferimento ai due testi, sono utilizzate le seguenti abbreviazioni:

FA: *La forma dell'acqua* (1994) di Andrea Camilleri
VF: *Vattnets form* (2000) traduzione in svedese di Barbro Andersson

1.3 Metodo e teoria

Il metodo consiste nella ricerca di singoli elementi dialettali utilizzati nel testo originale. Identificando questi elementi e comparandoli con le loro traduzioni, si trarranno delle conclusioni che fanno parte dell'analisi. Nel lavoro di analisi, è utilizzato il modello critico linguistico-pragmatico di Rune Ingo. Il modello è organizzato secondo quattro aspetti fondamentali della traduzione che riguardano la grammatica strutturale, la variazione linguistica, la semantica e la pragmatica. Per motivi di spazio, ci si focalizza sui tre aspetti più essenziali per il lavoro: la variazione linguistica, la semantica e la pragmatica. I tre aspetti si confondono e creano insieme una base per analizzare un testo tradotto, e per questo è difficile separarli nettamente. Comunque, per dare un'idea più chiara dei vari tipi di variazioni che si trovano nel testo e per analizzarle meglio, il lavoro è diviso in tre parti basate sugli aspetti del modello critico linguistico-pragmatico di Ingo.

La prima parte tratta la variazione linguistica, e si concentra sulle differenze fonetiche. La variazione linguistica è percettibile su tutti i livelli ma per focalizzare solo l'aspetto fonetico, l'analisi è limitata alle variazioni fonetiche. La parte seguente tratta la semantica e comprende le parole diverse dall'italiano sul piano lessicale, ma talvolta riconoscibili per il lettore non siciliano, talvolta non riconoscibili per una persona che non conosce il dialetto siciliano. La terza parte riguarda l'aspetto pragmatico, e prende in considerazione le differenze culturali che ci sono tra il pubblico di partenza e il pubblico di arrivo e quali scelte abbia fatto la traduttrice nella traduzione di un testo culturalmente connotato.

1.4 L'autore e l'opera

Andrea Camilleri è nato a Porto Empedocle nella provincia di Agrigento, il 6 settembre del 1925 e ha una carriera da scrittore, sceneggiatore e regista.[3] Ha cominciato a lavorare come regista teatrale nel 1942, e ha messo in scena più di cento opere teatrali, tra le quale tanti lavori dell'autore siciliano Luigi Pirandello. Camilleri comincia a scrivere narrativa in età adulta, nel 1978. Tuttavia, il grande successo è arrivato con il romanzo *La forma dell'acqua*, uscito nel 1994 come primo libro della serie sul Commissario Montalbano.[4]

Il successo dello scrittore è legato all'innovazione linguistica, e l'uso del dialetto è uno dei tanti aspetti dello stile di Camilleri.[5] Secondo Camilleri, il suo linguaggio non è una trascrizione del dialetto siciliano, ma è una reinvenzione del dialetto che fa parte di un linguaggio contadino.[6] La ricerca della verità è uno dei temi più importanti della scrittura di Camilleri, e per l'autore il dialetto è il mezzo per arrivare a questa verità.[7] Il linguaggio è influito dall'autore siciliano Luigi Pirandello, per il quale la lingua è un mezzo per descrivere la realtà mentre il dialetto esprime il sentimento.[8] Nel senso narrativo, l'autore esprime una forte caratterizzazione sociale e culturale attraverso l'uso del dialetto. In questo modo, Camilleri riesce a comunicare aspetti particolari della società siciliana anche a un lettore italiano che non conosce il dialetto siciliano. Una persona italiana ha conoscenza dei fenomeni culturali siciliani e riesce automaticamente a fare riferimenti a questi aspetti pragmatici che includono fattori situazionali e anche fenomeni di natura semantica, senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Nei romanzi di Camilleri, il dialetto siciliano è usato a parecchi livelli linguistici. Le variazioni fonetiche sono intese da tutti i lettori italiani senza problemi, ma contribuiscono tuttavia a trasmettere al lettore le sfumature caratteristiche. Al piano semantico, si trovano molte parole ed espressioni che potrebbero essere difficili da capire. Il più evidente è l'uso di singoli elementi siciliani in un contesto linguistico italiano. Il dialetto è ritrovato sia nel discorso indiretto del narratore che nei dialoghi, e in particolare quando il discorso si svolge tra persone anziane oppure quando Montalbano parla con un amico di gioventù.[9] I personaggi sono descritti e caratterizzati individualmente attraverso la loro lingua e il loro modo di agire. Camilleri lo spiega esplicitamente in un'intervista con il giornalista siciliano Marcello Sorgi:

---

[3] *Profilo di Andrea Camilleri,* Università di Pisa
[4] *Biografia,* Scrittorincorso
[5] LONGO. *Il plurilinguismo del "Contastorie" Andrea Camilleri,* p. 24
[6] *Linguaggio,* Scrittorincorso
[7] LONGO. *Il plurilinguismo del "Contastorie" Andrea Camilleri*, p. 73
[8] Ibid, p. 16
[9] SJÖGREN. *Läsningens gränser: Om Andrea Camilleris språk i några romaner ur Montalbano-serien*, p. 346

"Per me il dialetto, meglio sarebbe dire i dialetti, sono l'essenza vera dei personaggi. (...) il personaggio (...)nasce, quasi, dalle parole che deve dire. (...) la sua lingua è il suo pensiero. (...)Ho bisogno di costruire il personaggio nel suo linguaggio."[10]

Infatti, l'autore fa raramente una descrizione dei personaggi, ma affida al dialogo la caratterizzazione delle personalità.[11] Vediamo un esempio estratto dal romanzo in cui l'autore affida lo svolgimento della storia al dialogo tra i personaggi:

1) *"Mi pare di starmi facendo una sauna" disse Saro mentre correva sulla provinciale verso una cabina telefonica. "Ora una botta fridda, ora una botta càvuda".*
   Si erano messi d'accordo appena liberati dalla paralisi provocata dal riconoscimento dell'identità del morto: prima ancora d'avvertire la liggi, era necessario fare un'altra telefonata. Il numero dell'onorevole Cusumano lo sapevano a memoria e Saro lo compose, ma Pino non fece fare manco uno squillo.
   "Riattacca subito" disse.
   Saro eseguì di riflesso.
   "Non vuoi che l'avvisiamo?".
   "Pensiamoci sopra un momento, pensiamoci bene, l'occasione è importante. Dunque, tanto tu quanto io sappiamo che l'onorevole è un pupo".
   "Che viene a dire?".
   "Che è un pupo nelle mani dell'ingegnere Luparello, che è, anzi era, tutto. Morto Luparello, Cusumano non è nessuno, una pezza di piedi".
   "Allura?".
   "Allura nenti".
   (FA, p. 15)

   "Det här är ju rena rama bastun", sa Saro när de sprang landsvägen fram för att leta efter en telefonkiosk. "Först kallt och sen varmt."
   Så snart de repat sig från förlamningen som drabbat dem då de sett vem den döde var, hade de kommit överens om att innan de tog kontakt med la liggi, lagen, måste de ringa ett annat telefonsamtal. Numret till onorevole Cusumano kunde de utantill och Saro slog det direkt, men Pino hejdade honom innan första signalen gått fram.
   "Lägg på luren genast", sa han.

[10] SORGI. *La testa ci fa dire. Dialogo con Camilleri*, pp. 120-121
[11] CAVALLO. *Analisi della traduzione in inglese del romanzo di Andrea Camilleri "La forma dell'acqua*", p. 85

Saro lydde automatiskt.

"Vill du inte att vi ska tala om det för honom?"

"Vi måste fundera en stund, vi måste fundera noga, det här är viktigt. Vi vet ju båda att Cusumano är en nickedocka.

"Vilket betyder?"

Att han är en sprattelgubbe i händerna på ingenjör Luparello, som är eller rättare sagt var allt. Nu när Luparello är död, är Cusumano ingenting, en nolla."

"Än sen då?"

"Det bara är så."

(VF, pp. 22-23)

2 LA TRADUTTOLOGIA

2.1 Il concetto di equivalenza

Gli studi sulla traduzione hanno cominciato a definirsi come una propria scienza solo negli anni Quaranta. Fino allora, la traduttologia non aveva lo status di una vera scienza ed era intesa più come un'arte. La disciplina odierna si basa su varie teorie e ognuna di queste si concentra su diversi fattori che hanno importanza per la traduzione. Tra gli autori importanti si annovera Eugene A. Nida, che parla del concetto di *equivalenza*, intesa come la ricerca dell'essenza del significato del testo originale. Il primo scopo della traduzione è ricercare appropriati e corretti equivalenti del testo originale, e per questo motivo il concetto di equivalenza è centrale nella teoria della traduzione. Il concetto ha parecchie definizioni, ma le differenti caratteristiche consentono il concetto di fedeltà testuale.[12]

Nida distingue tra *l'equivalenza dinamica* e *l'equivalenza formale*. L'equivalenza dinamica comporta la riproduzione nella lingua di arrivo non la forma, ma il significato e lo stile comunicato dalla lingua di partenza. Secondo Nida, l'equivalenza dinamica va cercata in primo luogo in termini di significato, e secondariamente in termini di stile. L'equivalenza dinamica, che Nida considera fedeltà al testo di origine, comporta una riproduzione del messaggio del testo originale allo scopo di trasmettere al pubblico di arrivo lo spirito del testo. Secondo Nida, *"la traduzione è la riproduzione nella lingua di arrivo (...) dell'equivalente naturale più prossimo al messaggio comunicato nella lingua di partenza"*.[13] La certezza della comunicazione del significato, si potrà avere solo adattando il significante alla sensibilità del destinatario del testo in traduzione. Un costante adeguamento degli elementi testuali, che crei lo stesso effetto a quello prodotto nel testo originale, risulta in una relazione tra il pubblico di arrivo e il messaggio nel testo di arrivo più simile alla relazione tra il pubblico di partenza e il messaggio nel testo di partenza.[14]

L'equivalenza dinamica si contrappone al concetto di equivalenza formale. L'equivalenza formale è intesa come un'operazione di sostituzione di significati da una lingua all'altra, da Nida considerata come un'equivalenza *"limitata e dunque meno adeguata"*[15] dell'equivalenza dinamica. L'obiettivo dell'equivalenza formale è ricercare equivalenti testuali e considerare la forma linguistica utilizzando le stesse categorie.[16]

---

[12] FAINI. *Tradurre: manuale teorico e pratico*, pp. 12-15
[13] FAINI. *Tradurre: dalla teoria alla pratica,* p. 14
[14] Ibid, pp. 14-16
[15] Ibid, p. 14
[16] Ibid, p. 15

2.2 Il modello critico linguistico-pragmatico

Il concetto di equivalenza è trattato anche da Rune Ingo nel suo modello critico linguistico-pragmatico (Figura 1). Ingo afferma che la classica dicotomia saussuriana di *langue* e *parole* è la prima cosa di rilevanza nel lavoro di traduzione: tutti gli elementi di un significato di un testo hanno una certa forma linguistica e un certo significato. La seconda cosa importante per il traduttore è conoscere sia la struttura grammaticale che la struttura semantica della lingua e avere la competenza di applicare i due sistemi alla nuova situazione linguistica e culturale.[17]

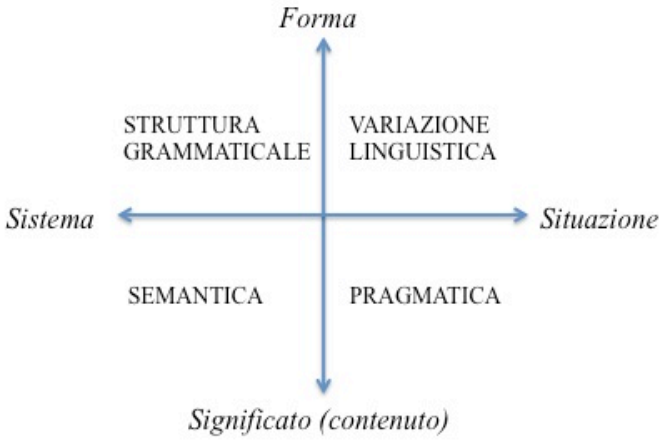

Figura 1: I quattro aspetti fondamentali della traduzione (mia traduzione).[18]

La traduzione si forma attraverso l'interazione di questi aspetti, ed entro questi campi si trovano concetti e fenomeni ai quali è importante per il traduttore fare attenzione. Il modello critico linguistico-pragmatico di Ingo si basa sul principio *"il più esatto possibile, libero quando è necessario"*[19] e può essere utilizzato per valutare una traduzione dal punto di vista di equivalenza. Il modello comporta che il traduttore deve subito, e solo, deviare dal modello della lingua di partenza se una tradizione più esatta darebbe una soluzione che dal punto di vista della lingua di arrivo potrebbe sembrare non idiomatica, scorretta o non-genuina.[20] La semantica, insieme alla struttura grammaticale, rappresenta la funzione del sistema per quanto riguarda la forma e il contenuto, e corrispondono al concetto saussuriano di *langue*. La varietà linguistica e la pragmatica rappresentano la funzione del contesto e della situazione per quanto riguarda la forma e il contenuto. Questi aspetti sono confrontabili con il concetto saussuriano di *parole*.[21]

---

[17] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, pp. 20-22
[18] Ibid
[19] INGO. *Från källspråk till målspråk: introduktion i översättningsvetenskap*, p. 247
[20] Ibid
[21] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, pp. 21-22

2.2.1 La variazione linguistica

Per fare una buona traduzione, è importante che il traduttore abbia una buona conoscenza delle varietà linguistiche della lingua di partenza. Dopo l'identificazione delle varietà linguistiche, il traduttore deve scegliere come realizzare queste varietà. Ingo parla dell'*equivalenza diretta* e della *compensazione*, due mezzi di trasmettere le varietà linguistiche e stilistiche al lettore. L'equivalenza diretta vuol dire semplicemente che il traduttore usa l'equivalente dello stesso livello linguistico del testo originale. La compensazione invece, è un'equivalente indiretta e vuol dire che il traduttore usa un altro mezzo linguistico per esprimere una forma o un'espressione stilistica.[22]

2.2.2 La semantica

Con semantica, s'intende le espressioni individuali, parole e morfemi che hanno la funzione di elementi significativi nel testo. Si distingue tra il significato *denotativo* e il significato *connotativo.*[23] Il significato denotativo è il significato fondamentale, mentre il significato connotativo è il valore emozionale che crea associazioni ed emozioni del lettore.[24] Nel lavoro di traduzione, e in particolare quando si traduce un testo ricco di elementi dialettali, è importante fare una chiarificazione profonda dell'elemento significativo nel testo originale per trovare il suo equivalente nella lingua di arrivo. Fenomeni tipici nel campo semantico sono *l'allargamento, il restringimento, l'esplicitazione* e *l'implicitazione.* Con il termine allargamento, s'intende il caso in cui il traduttore aggiunge nuovi componenti del significato per rendere completo il testo. Quest'allargamento si fa per motivi pragmatici, cioè quando c'è bisogno concreto di spiegare meglio un certo riferimento al lettore, per esempio nel caso in cui si traduca ad un pubblico di un'altra cultura. Il restringimento, in contrapposizione all'allargamento, vuole dire tralasciare componenti semantici importanti e comporta spesso una perdita dell'informazione. L'esplicitazione assomiglia all'allargamento ed è l'espressione esplicita di quello che nel testo di origine è solo implicito. Il contrario all'esplicitazione è l'implicitazione e significa tralasciare parole e espressioni sottintese.[25]

2.2.3 La pragmatica

L'aspetto pragmatico indica come il testo tradotto funziona nel nuovo ambiente culturale e linguistico. Il testo originale è scritto prendendo in considerazione le condizioni del pubblico

---

[22] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik,* pp.75-86
[23] Ibid, p. 122
[24] Ibid, p. 143
[25] Ibid, pp. 123-125

originale. Il lettore del testo tradotto invece, parla un'altra lingua e vive in una società diversa con diverse condizioni geografiche e culturali. Dopo che il traduttore ha identificato differenze pragmatiche, deve rielaborare queste differenze e adattarle alla lingua e all'ambiente nuovo.[26] Un esempio di un fenomeno rilevante dal punto di vista semantico è *l'aggiunta* del testo:[27]

2) Partono da Fiumicino.
   De startar från Fiumicino-*flygplatsen*.

Per il lettore svedese non è chiaro che cos'è Fiumicino, e per questo il traduttore ha fatto un'aggiunta per far capire che si tratta di un aeroporto. Un altro esempio di un metodo di traduzione è *l'adattamento*, cioè sostituire la situazione sociale o culturale con una situazione equivalente nel testo di arrivo. La figura sotto mostra un esempio di due situazioni diverse che sono usate per produrre lo stesso messaggio:[28]

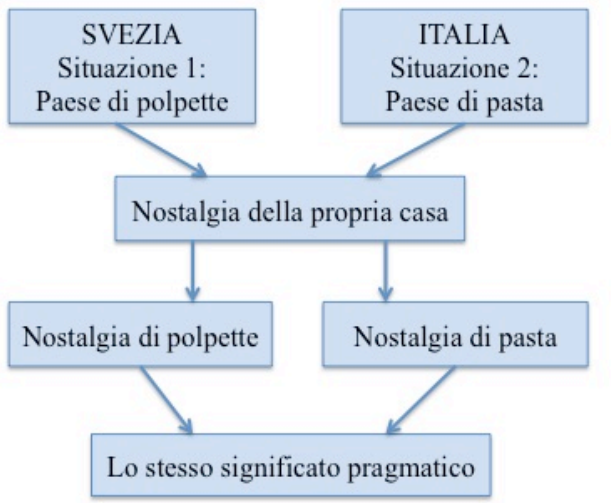

Figura 2. L'adattamento (mia traduzione)[29]

In questo esempio, l'adattamento culturale crea lo stesso significato pragmatico attraverso l'uso di due situazioni differenti.[30] La lingua ha una funzione espressiva, nel senso che non provoca solo informazione ma anche sentimenti.[31]

[26] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didakti,* pp. 257-259
[27] Ibid, p. 135
[28] Ibid, p. 153
[29] Ibid
[30] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik,* p. 153
[31] Ibid p. 128

3 ANALISI DEL TESTO

3.1 La variazione linguistica

La variazione linguistica nei romanzi di Camilleri è più evidente nell'uso ricorrente del dialetto siciliano. In questo capitolo, si focalizza sulle variazioni fonetiche che contribuiscono ad un linguaggio molto specifico per Camilleri. Nel testo analizzato, sono stati osservati vari caratteri distintivi del dialetto siciliano che si distinguono dall'italiano sul piano fonetico. Nei seguenti brani, si esemplificheranno queste variazioni fonetiche e si prenderanno in considerazione anche le traduzioni svedesi di queste variazioni per osservare come la traduttrice ha scelto di realizzarle.

3.1.1 Il vocalismo siciliano

Lo sviluppo delle vocali latine non è uguale in tutte le regioni d'Italia. Per evidenziare le differenze fonologiche, gli schemi che seguono mostrano lo sviluppo dal latino all'italiano standard e al siciliano:[32]

VOCALISMO TONICO ITALIANO[33]

LATINO	Ī	Ĭ	Ē	Ĕ	Ā	Ă	Ŏ	Ō	Ŭ	Ũ
ITALIANO	i	e		ɛ	a		ɔ	o		u

VOCALISMO TONICO SICILIANO[34]

LATINO	Ī	Ĭ	Ē	Ĕ	Ā	Ă	Ŏ	Ō	Ŭ	Ũ
ITALIANO	i			ɛ	a		ɔ	u		

Il vocalismo siciliano diverge da quello italiano, ed è una delle caratteristiche più importanti. Ecco degli esempi attestati nel testo:

3) *fr**i**dda* (FA, p. 15) = fredda

[32] DARDANO. *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, p. 215
[33] Ibid, p. 213
[34] Ibid, p. 215

4) *la l**i**ggi* (FA, p. 15) = la legge

5) *la f**i**mmina* (FA, p. 49) = la femmina

6) *la qu**i**stione* (FA, p. 27) = la questione

7) *i c**u**nti* (FA, p. 27) = i conti

8) *all**u**ra* (FA, p. 16) = allora

9) *megli**u*** (FA p. 70) = meglio

10) *vent**u*** (FA, p. 70) = vento

11) *n**u**n* (FA, p. 70) = non

12) *matin**u*** (FA, p. 64) = mattina

13) *prest**u*** (FA, p. 64) = presto

14) *s**u**l**u*** (FA, p. 64) = solo

15) *m**u**gliere* (FA, p. 64) = moglie

Sotto seguono due esempi in contesto, sia nella loro forma originale che tradotta, in cui si trovano parecchie di queste diversità:

16) *"Commissario, lei u sap*i ***megliu*** *di mia, se uno non trova* ***ventu*** *a* ***favuri****,* ***nun*** *naviga".* (FA, p. 70)
"Kommissarien, ni vet bättre än jag att utan gynnsam vind kan man inte segla"
(VF, p. 101)

17) *"Lunidia a* ***matinu prestu****, alla mànnara (...) Nonsi,* ***sulu*** *a me* ***muglieri****."* (FA, p. 64)
"Tidigt i måndags morse (...) Nä, bara för min fru." (VF, p. 93)

3.1.2 L'assimilazione

L'assimilazione è il passaggio del nesso -ND- a -nn-.[35] Ecco degli esempi attestati nel romanzo, seguiti da un brano in cui si attestano gli stessi esempi in contesto:

18) *la face**nn**a* (FA, p. 20) = la faccenda

19) *arrispu**nn**ere* (FA, p. 20) = rispondere

[35] DARDANO. *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, pp. 264-265

20) *"Aspettatemi che poi torno" disse loro Montalbano e i due manco* ***arrispunnero****, rassegnati. Era cosa cògnita che quando uno incappava, per qualsiasi scascione, nella liggi, la* ***facenna*** *si faceva sempre longa.* (FA, p 20)
*"Vänta här, jag är strax tillbaka", sa Montalbano och de båda männen svarade inte ens i sin uppgivenhet. Det var allmänt känt att när man av vilket skäl det vara månde hamnade i lagens klor blev det alltid långvarigt. (*VF, p 29)

3.1.3 Altri caratteri distintivi

Un fenomeno comune in tutta l'Italia meridionale si registra in corrispondenza del gruppo consonantico di PL- che diventa -kj invece del fiorentino -pj.[36]

21) ***ch****iù* (FA, p. 48) = più
22) *"Si scantò allora* ***chiù*** *assà (...)"* (FA, p. 48)
"Då blev hon ***ännu*** *skrajare (...) "* (VF, p. 70)

Un altro tratto distintivo è l'articolo determinativo maschile *il/lo* che diventa *u* in siciliano, e quello femminile *la* che diventa *a*. Al plurale fanno entrambi *i*.[37]

23) *u triatru* (FA, p. 61) = il teatro
24) *"Ci piaci, a me figliu, fare u* ***triatru****"* (FA, p. 61)
"Min son tycker om att spela ***teater****"* (VF, p. 89)
25) *a matinu* (FA, p. 64) = la mattina
26) *"Lunidia a* ***matinu*** *prestu (...)"* (FA, p. 64)
"Tidigt i måndags ***morse*** *(...)"* (VF, p. 93)

3.1.4 La traduzione delle variazioni fonetiche

Per il lettore italiano non c'è nessun problema a capire le variazioni fonetiche del dialetto siciliano. Questi elementi hanno principalmente la funzione di creare un colore locale, cioè tratti caratteristici che contribuiscono a dare un'impronta realistica dell'ambiente nel testo letterario. Un testo culturalmente connotato come *La forma dell'acqua*, in cui si trovano frequentemente queste caratteristiche fonologiche, fa sì che ricordi il lettore italiano del fatto che la storia si svolge in Sicilia. Le parole diverse sul piano fonetico non hanno un significato *denotativo* diverso da quello delle parole dell'italiano standard, ma hanno un significato

[36] DARDANO. *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, p. 266
[37] RUSSO. *Alcune peculiarità del dialetto brontese:confronto tra latino, italiano, siciliano e brontese,* p. 7

connotativo con la funzione di creare associazioni nella coscienza del lettore.[38] Nella traduzione svedese, si osserverà che non si fa una distinzione tra il dialetto e la lingua standard. I dialettalismi ritrovati nel testo di partenza non sono distinti nel testo di arrivo, e la traduttrice usa una lingua standard a causa di una mancanza di equivalenti svedesi.

La parola siciliana *la liggi* è diversa dalla parola italiana 'la legge' solo sul piano fonetico, e ricorre in tutto il romanzo, sempre nella sua forma siciliana. Nello svedese non è possibile cogliere questa differenza, ed è difficile trovare una parola che ha la funzione di trasmettere al lettore queste connotazioni. A causa della mancanza di equivalenti, la traduttrice ha scelto una traduzione in lingua standard, e le parole diverse sul piano fonetico sono tradotte come se fossero parole dell'italiano standard. Il risultato è che parte dell'originalità è persa.

27) *"Ho capito. I pensieri che sono venuti a te, omu di* ***liggi****, sono precisi intifichi a quelli che sono venuti a mia, omu di delinquenza. E tu volevi solo vedere se appaltavano, eh, Salvù?"* (FA, pp. 52-53).

"Jag har förstått. Du, som är en ***lagens*** *man, tänkte precis exakt samma tankar som jag, som är en brottets man. Du ville bara veta om vi tänkte likadant, eller hur, Salvo?"* (VF, p. 76)

Nell'esempio seguente, la traduttrice ha scelto di fare un *prestito*, cioè mantenere la parola del testo originale nella traduzione.[39]

28) *Si erano messi d'accordo appena liberati dalla paralisi provocata dal riconoscimento dell'identità del morto: prima ancora d'avvertire* ***la liggi****, era necessario fare un'altra telefonata.* (FA, p. 15)

Så snart de repat sig från förlamningen som drabbat dem då de sett vem den döde var, hade de kommit överens om att innan de tog kontakt med ***la liggi, lagen****, måste de ringa ett annat telefonsamtal.* (VF, p. 22)

Per fare capire al lettore svedese cosa significa *la liggi*, la traduttrice ha fatto un'aggiunta scrivendo anche la parola svedese dopo la parola del testo originale. L'effetto della parola nella traduzione può essere diverso da quello originale, e si può discutere se la traduttrice sia

[38] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, p. 143
[39] INGO. *Från källspråk till målspråk: introduktion i översättningsvetenskap*, p. 72

riuscita a trasmettere il sentimento espresso nel testo originale. Sebbene *la liggi* diverga solo dall'italiano sul piano fonetico, ci si può immaginare che la parola comprende un significato connotativo e crea associazioni per il lettore italiano.[40] Mantenendo la parola siciliana nella traduzione svedese, la traduttrice ha fatto un tentativo di conservare questo sentimento. Dal punto di vista pragmatico, l'uso della lingua dipende dalla situazione, conoscenza, premesse e atteggiamenti del lettore. La lingua non ha solo una funzione informativa, ma in questo caso *la liggi* ha anche una funzione espressiva.[41] Per il lettore svedese, la parola siciliana *la liggi* non necessariamente comporta le stesse connotazioni create dal lettore italiano. Vediamo un altro brano in cui è ritrovata l'espressione *la liggi*:

29) *"Dal verbale mancavano due fatti importanti perché i munnizzari si erano ben guardati dal contarli* ***alla liggi****."* (FA, p. 25)

"I rapporten saknades två viktiga saker, eftersom gatsoparna aktat sig noga för att berätta dem för ***polisen****"* (VF, p. 37)

Nell'esempio, *la liggi* ha la funzione di una metonimia, definita come una *"figura retorica consistente nella sostituzione di un vocabolo con un altro che abbia col primo un rapporto di contiguità."*[42] In questo contesto *la liggi* è tradotta con *polisen*, la parola svedese per 'polizia'.

Un altro caso interessante è la parola *fimmina*, che in italiano si scrive 'femmina'. Sotto segue un brano nel quale Montalbano ha un discorso con il suo amico di gioventù. Nel seguente esempio, la parola italiana 'femmina' e la parola siciliana *fimmina* figurano insieme:

30) *"Quando hanno finito,* ***la femmina*** *ha aperto lo sportello e è scesa, si è aggiustata la gonna, ha richiuso. L'uomo, invece di rimettere in moto e partire, se n'è rimasto al suo posto, la testa appoggiata all'indietro.* ***La femmina*** *è passata rasente la macchina di Carmen e proprio in quel momento è stata pigliata in pieno dai fari di un'automobile. Era una bella* ***fimmina****, bionda, elegante."* (FA, p. 49)

"När dom var färdiga öppnade ***fruntimret*** *bildörren och klev ut, rättade till kjolen och stängde dörren. I stället för att starta och ge sig iväg satt snubben kvar på sin plats med huvudet bakåtlutat.* ***Fruntimret*** *gick tätt förbi Carmens bil och just då fick hon ett par strålkastare rätt i nyllet. Det var ett stiligt* ***fruntimmer****, blond och elegant."* (VF, pp. 71-72)

[40] INGO. *Från källspråk till målspråk: introduktion i översättningsvetenskap*, p. 143
[41] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, pp. 126-128
[42] DARDANO. *Nuovo manualetto di linguistica italiana,* p. 289

Nel testo originale, l'autore usa la forma dialettale per creare un linguaggio sfumato senza cambiare il significato della parola. La traduttrice ha scelto di tradurre sia *femmina* che *fimmina* con la parola svedese *fruntimmer*. La parola *fruntimmer* significa in svedese non solo 'femmina', ma è una forma antiquata e dotata di una sfumatura di sdegno[43]. In siciliano, *fimmina* non ha la stessa connotazione, e per questo motivo è interessante discutere quali associazioni la traduzione comporta. In questo caso, la scelta della traduttrice è scorretta perché usa una parola svedese che rappresenta un valore stilistico diverso da quello che rappresenta la parola del testo originale.[44] Così, l'intenzione della scelta di parole di Camilleri non è equivalente all'effetto della scelta fatta da Andersson. L'uso della parola *fruntimmer* è un esempio di un peggioramento, cioè un mutamento semantico in negativo.[45] Forse è anche una questione *d'ipertraduzione*, vale a dire di tradurre con precisione eccessiva ogni sfumatura di significato, così che risulta in una traduzione più complessa dell'originale.[46] La parola usata nella traduzione comporta associazioni più forti e specifiche della parola usata nel testo originale, e per questo motivo è dubbio se sia inutile usare *fruntimmer*.

Nel romanzo si trova spesso l'apocope dei nomi personali nei discorsi come nel caso di *Salvù* (FA, p. 46) per 'Salvo', *Motalbà* (FA, p. 43) per 'Montalbano', *brigadiè* (FA, p. 19) per 'brigadiere' e *dottò* (FA, p. 123) per 'dottore'. Nel caso di *Salvù*, la traduttrice ha scelto di usare la forma dell'italiano standard, 'Salvo' (VF, p. 67), mentre *brigadiè* è escluso nella traduzione svedese (VF, p. 27). *Montalbà* è mantenuto alla sua forma originale (VF, p. 67), e *dottò* diventa *dottore* (VF, p. 176) nella traduzione. L'omissione di *brigadiè* nel testo svedese può essere causata della difficoltà di trovare un equivalente per sia la forma dialettale che la forma d'italiano standard. *Dottò* invece, è sostituito con *dottore* nella versione svedese, forse perché è più facile per il lettore svedese capire la parola *dottore*, simile alla parola svedese 'doktor', che l'abbreviazione *dottò*. L'uso degli elementi italiani nella traduzione contribuisce a creare connotazioni anche per il lettore svedese, che fa riferimento all'Italia.

Come abbiamo visto nei brani precedenti, la particolarità del linguaggio è spesso persa nella traduzione e il lettore del testo tradotto non ottiene le sfumature espresse nel testo originale. Ciò nonostante, è rilevante analizzare se la traduttrice abbia provato a conservare le variazioni linguistiche e trovare un'equivalente, oppure se abbia compensato per la mancanza di un'equivalente in conformità al concetto di compensazione. In questo caso, è

[43] Fruntimmer, *Nationalencyklopedin*
[44] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, p. 81
[45] INGO. *Från källspråk till målspråk: en introduktion i översättningsvetenskap*, p. 145
[46] FAINI. *Tradurre: dalla teoria alla pratica*, p. 93

chiaro che non esiste un'equivalenza formale per le variazioni siciliane nella lingua svedese. La scelta più semplice può essere usare un dialetto della lingua di arrivo, ma l'uso di un dialetto svedese rischierebbe provocare un'impressione scorretta sul lettore svedese, perché crea un riferimento a una società svedese diversa da quella italiana. Invece, Andersson spesso sceglie di usare una lingua informale per trasmettere le sfumature del testo originale. Un linguaggio di un livello basso contribuisce a trasmettere al lettore il tono letterario dell'opera originale, e corrisponde al fenomeno di compensazione.[47] La compensazione non deve essere figurata nella stessa frase o brano dell'elemento dialettale, la traduttrice, infatti, esprime spesso le sfumature applicando all'intero testo un linguaggio equivalente.[48]

3.2 La semantica

In questo capitolo, ci si focalizza sulle parole che divergono dall'italiano non solo sul piano fonetico, ma anche sul piano lessicale. I termini di questo tipo provengono spesso da altre lingue romanze oppure hanno una provenienza antica, e non sono più usati nell'italiano odierno. Qualche parola esiste anche in italiano, ma non ha lo stesso significato nel dialetto siciliano e può confondere il lettore italiano che non parla il dialetto siciliano. Ecco degli esempi dei dialettalismi di questo tipo:

31) *travagliare* (FA, p. 28) = lavorare
32) *spiare* (FA, p. 20) = chiedere
33) *taliare* (FA, p. 14) = vedere, guardare

Il primo esempio, *travagliare*, esiste anche in italiano ma il significato italiano è diverso da quello siciliano. In italiano *travagliare* significa 'faticare', mentre in siciliano vuol dire semplicemente 'lavorare'. Nella traduzione svedese la traduttrice ha usato la parola *arbete*, e la scelta fatta indica che la traduzione s'impernia sul significato della parola siciliana anziché sul significato di quella italiana.

Tra le parole ricorrenti nel testo narrativo si attestano anche i verbi *spiare* e *taliare*. *Spiare* non significa *spiare* nel senso 'osservare', ma 'chiedere', e *taliare*, che significa 'guardare', non dovrebbe essere scambiato con *tagliare*. Il significato di queste parole non è ovvio per una persona non siciliana, e il lettore italiano le capisce soltanto mediante il contesto facendo riferimento ad altre parole. Non è solo una questione di capire il significato

[47] INGO. *Från källspråk till målspråk: introduktion i översättningsvetenskap*, p. 88
[48] INGO. *Konstan att översätta: översättandets praktik och didaktik*, p. 86

denotativo della parola, ma capire anche il significato connotativo. Nello svedese non esistono equivalenti formali per queste variazioni lessicali, e per questo sono tradotte come se fossero traduzioni di 'guardare' o 'chiedere'. La mancanza di parole equivalenti nello svedese comporta la perdita di un linguaggio sfumato e delle connotazioni ricorrenti nell'intero romanzo.

La lingua di Camilleri è caratterizzata dalle diversità semantiche sia nel testo narrativo che nei dialoghi. Nel testo narrativo, il narratore descrive l'ambiente della situazione in cui si svolge la storia usando la ricchezza linguistica del dialetto siciliano insieme all'italiano. Nel brano seguente, si attestano parecchi dialettalismi in contesto:

34) *Lume d'alba non filtrava nel cortiglio della «Splendor», la società che aveva in appalto la nettezza urbana di Vigàta, una nuvolaglia bassa e densa* ***cummigliava*** *completamente il cielo come se fosse stato tirato un telone grigio da cornicione a cornicione, foglia non si* ***cataminava****, il vento di scirocco tardava ad* ***arrisbigliarsi*** *dal suo sonno piombigno, già si faticava a scangiare parole.*
(FA, p. 9)

Inget gryningsljus silade ner på gården till Splendor, bolaget som hade hand om renhållningen i Vigàta. Himlen var fullständigt ***täckt*** *av en tät grå molnmassa, som om någon hade spänt en grå presenning från takås till takås, inte ett löv* ***rörde*** *sig, sciroccovinden hade svårt att* ***vakna upp*** *ur sin blytunga sömn och det var till och med tungt att få orden att lossna från tungan.* (VF, p. 13)

35) *cummigliava* (FA, p. 9) = copriva
36) *cataminava* (FA, p. 9) = smuovere
37) *arrisbligliarsi* (FA, p. 9) = svegliarsi

Queste parole sono completamente diverse da quelle italiane, e si è costantemente interrotti da parole che mettono a prova la capacità e la comprensione del lettore. Nel seguente brano si attestano altri elementi dello stesso genere:

38) *Saro e Tana ebbero la mala nottata. Dubbio non c'era che Saro avesse scoperto una trovatura, simile a quella che si contava nei cunti, dove pastori pezzenti s'imbattevano in giarre piene di monete d'oro o in* ***agniddruzza*** *ricoperti di brillanti. Ma qui la quistione era diversa assà dall'antico: la collana, di fattura moderna, era stata persa il giorno avanti, su*

questo la pinione era certa, e a stimarla a occhio e croce una fortuna valeva: possibile che nessuno si era apprisintato a dire che era sua? ***Assittàti*** *al tavolino di cucina, la televisione* ***addrumata*** *e la finestra spalancata come ogni sera, per evitare che i vicini, da un minimo mutamento, principiassero a sparlare facendosi occhiuti, Tana ribatté prontamente all'intenzione manifestata dal marito di andarsela a vendere quel giorno stesso, appena rapriva il negozio dei fratelli Siracusa, gioiellieri.* (FA, p. 27)

Saro och Tana hade svårt att sova den natten. Det rådde inget tvivel om att Saro hade hittat en skatt, en sådan som det berättades om i sagorna, där fattiga herdar brukade träffa på krukor fulla av guldmynt eller ***lamm*** *med ullen täckt av briljanter. Men detta var inte alls som i forntiden, för halskedjan var av modernt snitt och hade tappats dagen innan, det var de säkra på, och det syntes på långt håll att den var värd en förmögenhet. Var det verkligen möjligt att ingen hade anmält den som borttappad? De* ***satt*** *vid köksbordet med teven* ***på*** *och fönstret öppet som varje kväll, för att inte grannarna skulle märka något ovanligt och sätta igång att skvallra och kasta nyfikna blickar. Tana avvisade genast makens förslag att han skulle gå och sälja den så snart bröderna Siracusas juvelerarbutik öppnade nästa morgon.* (FA, p. 39)

Oltre le diversità fonetiche, si trovano variazioni morfologiche, vale a dire varietà strutturali delle parole.[49] Il significato delle parole è lo stesso, ma la formazione delle parole siciliane si diverge da quella italiana. Per esempio, il suffisso *-uzzo/uzza* è spesso usato nel dialetto siciliano come un diminutivo.

39) *agniddruzza* (FA, p. 39) = agnellini
40) *assittàti* (FA, p. 39) = seduti
41) *addrumata* (FA, p. 39) = accesa

Come nell'esempio precedente, anche questo brano è fortemente caratterizzato dal dialetto, e si osservano diversità linguistiche in quasi ogni frase. È stato osservato un caso in cui la traduttrice ha fatto un restringimento per quanto riguarda il dialettalismo *agniddruzza*, tradotto con *lamm*. *Agniddruzza* in siciliano è un diminutivo di 'agnello', ma nella traduzione svedese questo componente semantico è tralasciato. Dal punto di vista del lettore però, il restringimento non causa un'esperienza diversa e la perdita non incide sull'interpretazione del

[49] DARDANO *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, p. 41

romanzo.[50] Per quanto riguarda le parole *assittàti* e *addrumata*, Andersson traduce i dialettalismi in lingua standard. Questo comporta una perdita delle originalità e delle connotazioni del testo originale. Nel caso di un testo narrativo come questo, a differenza di un dialogo, non è possibile usare una lingua informale e parlata per compensare la mancanza di un equivalente.

Le diversità lessicali sono ovvie anche nel discorso tra i personaggi. Una situazione che mette alla prova la competenza della traduttrice è il seguente discorso in dialetto tra Montalbano due persone anziane:

42) *"Mi perdoni, signora, cercavo i signori Montaperto".*
"Signuri Montaperto? Ca quali signuri! Chiddri ***munnizzari vastasi*** *sunnu!".*
Non doveva correre buon sangue fra le due famiglie. "Lei cu è?".
"Sono un commissario di Pubblica Sicurezza".
La donna s'illuminò in volto, pigliò a fare voci con note acute di contentezza.
"Turiddru! Turiddru ! Veni di cursa ccà!".
"Chi fu?" spiò apparendo un vecchio inagrissimo.
"Chistu signuri un commissariu è! Vidi ch'aviva raggiuni!? Vidi ca i guardii i cercanu? U vidi ca eranu genti tinta? U vidi ca sinni scapparu pi nun finiti in galera?".
"Quando se ne sono scappati, signora?".
"Mancu mezz'ura, havi. Cu u ***picciliddru****. Si ci curri appressu, capaci ca li trova strata strata".*
(FA, p. 148)

Ursäkta, signora, jag söker herrskapet Montaperto."
"Herrskapet Montaperto? Skulle dom vara herrskap? Dom där ***gatsoparna*** *är rena* ***slöddret****!"*
Det var tydligt att det inte rådde någon vänskap mellan de båda familjerna.
"Vem är ni?
"Jag är poliskommisarie."
Kvinnan sken upp och satte igång att ropa med gäll glädjefylld stämma.
Turiddru! Turiddru! Skynda dig hit!"
"Vad är det?" frågade en skinntorr gubbe och visade sig i dörren.
"Det är en kommissarie! Ser du att jag hade rätt? Ser du att dom är eftersökta av polisen! Ser du att det var ohederligt folk? Ser du att dom stack för att inte hamna i fängelse?"

[50] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, p. 124

"När gav dom sig av, signora?"
"För en knapp halvtimme sen. Med ***ungen****. Om ni skyndar er kanske ni hinner ifatt dom."*
(VA, pp. 212-213)

Il linguaggio in questo brano crea un forte colore locale, e oltre alle diversità fonetiche e morfologiche si trovano alcune parole che si distinguono anche sul piano lessicale:

43) *munnizzari* (FA, p. 148) = spazzino
44) *vastasi* (FA, p. 148) = volgari, maleducati
45) *u picciliddru* (FA, p. 148) = il bambino, il piccolino

Questi termini non esistono nella lingua italiana, ma il parlante madre lingua può capirli facendo riferimento al contesto. Per esempio la parola *munizzaro*, si capisce perché è simile alla parola italiana antica 'mundizia' oppure alla parola più comune 'immondezza'. Per lo più nel testo svedese, *munnizaro* è tradotto con *gatsopare*, in svedese una parola informale che può essere considerata negativa e politicamente scorretta. La scelta della traduttrice in questo caso è giusta, perché la parola del testo originale appartiene allo stesso livello linguistico che la traduzione svedese della stessa parola. Il significato denotativo è lo stesso nella traduzione, ma la perdita del significato connotativo è inevitabile perché l'uso di dialettalismi sempre comporta connotazioni culturali non trasmettibili al lettore svedese e mantenibili nel testo di arrivo. Non è possibile sostituire le variazioni lessicali con singole parole equivalenti, e per questo motivo la traduttrice ha bisogno di trovare un altro modo per trasmettere al lettore le connotazioni e le sfumature del testo originale. In questo caso Andersson usa una lingua parlata, e si affida a un linguaggio di livello basso per compensare per la mancanza di un'equivalenza diretta. Per esempio, la parola svedese *dom* è una forma colloquiale di 'de' e 'dem', usata nel linguaggio parlato. Nonostante questo, il risultato è una lingua informale che purtroppo perde l'originalità espressa mediante i personaggi. Un altro esempio di una variazione semantica è la parola *picciotta*, che semplicemente è una forma siciliana della parola 'ragazza':

46) *"Prima dell'ingegnere ho quella* ***picciotta*** *di una ventina d'anni (...)"* (FA, p. 25)
"Före ingenjören har jag den där ***jäntan*** *i tjugoårsåldern (...)"* (VF, p. 36)

In questa situazione, la traduttrice sceglie di esprimere questo significato con *jänta*, in

svedese una parola datata per 'ragazza'. La scelta delle parole svedesi contribuisce a creare nel lettore associazioni con il passato. La parola siciliana non è portatrice della stessa connotazione e si può discutere se *jänta* sia l'equivalente più vicino al messaggio comunicato nella lingua di partenza. Le parole *picciotta* e *jänta* appartengono allo stesso registro, ma non hanno la stessa effetto sul lettore. Una scelta più naturale è la parola svedese 'tjej', che semplicemente significa 'ragazza', ma che non crea le stesse associazioni. Ecco un'altra traduzione della stessa parola ma in un contesto diverso:

47) *(...) disse la cameriera* ***picciotta*** *e sveglia (...)* (FA, p. 102)
(...) sa ett ***litet*** *piggt hembiträde (…)* (VF, p. 146)

In questo caso la parola *picciotta* è tradotta con *litet*, che in svedese significa 'piccola'. La traduzione non ha lo stesso significato della parola del testo originale, in cui la parola *picciotta* è intesa come 'ragazza' nel senso di una femmina giovane . Nel testo originale non risulta che la cameriera sia piccola, ma invece si capisce che è una donna giovane. Sembra che la traduttrice abbia scambiato *picciotta* con 'piccola', e questo sbaglio causa un significato diverso da quello del testo originale.

3.3 La pragmatica

Nella traduzione svedese di *La forma dell'acqua*, emergono problemi non solo linguistici, ma anche culturali. Si trovano parecchie situazioni legate al contesto culturale che creano associazioni e connotazioni nel lettore italiano:

48) *"Pensiamoci sopra un momento, pensiamoci bene, l'occasione è importante. Dunque, tanto tu quanto io sappiamo che l'onorevole è un* ***pupo****".*
"Che viene a dire?".
"Che è un ***pupo*** *nelle mani dell'ingegnere Luparello, che è, anzi era, tutto. Morto Luparello, Cusumano non è nessuno, una pezza di piedi".*
(FA, p. 15)

"Vi måste fundera en stund, vi måste fundera noga, det här är viktigt. Vi vet ju båda att Cusumano är en ***nickedocka****.*
"Vilket betyder?"
"Att han är en ***sprattelgubbe*** *i händerna på ingenjör Luparello, som är eller rättare sagt var*

allt. Nu när Luparello är död, är Cusumano ingenting, en nolla."
(FA, p. 23)

In questo brano, si prende in esame la parola *pupo*, un concetto che in Sicilia è legato al teatro dei pupi, cioè un tipo di teatro di marionette tipico della tradizione siciliana.[51] Per il lettore italiano la parola crea associazioni che sono difficili da trasmettere al lettore svedese. Nella traduzione sono usate le parole *nickedocka* e *sprattelgubbe*, due parole che hanno lo stesso significato di una persona che sempre acconsente, ma che dal punto di vista pragmatico non ha la stessa connotazione culturale come pupo. Ecco un altro esempio di una situazione con riferimenti culturali:

49) *"(...) Pensi che il vescovo ha citato persino Pirandello".*
"Ma no!".
"Sì, invece. Ha citato i Sei personaggi, quella battuta in cui il padre dice che uno non può restare agganciato per sempre a un gesto poco onorevole, dopo una vita integerrima, a causa di un momentaneo sfaglio. Come a dire: non si può tramandare ai posteri l'immagine dell'ingegnere con i pantaloni momentaneamente calati».
"E il ministro?".
"Quello Pirandello non l'ha citato perché manco sa dove sta di casa, ma il concetto, tortuoso e bofonchiato, era lo stesso.
(FA, p. 30)

"(...) Kan du tänka dig att biskopen till och med citerade Pirandello?"
"Nähä?!"
"Jo, faktiskt. Han citerade ur Sex roller, den där repliken där fadern säger att man inte för evigt kan kopplas ihop med en föga hedervärd handling på grund av ett ögonblicks snedsprång, om man dessförinnan har levt ett rätskaffens liv. Med andra ord: det går inte för sig att till eftervärlden lämna bilden av ingenjören med byxorna tillfälligt nere."
"Och ministern då?"
"Han citerade inte Pirandello, för det vet han inte ens vem det är, men det han efter många om och men fick ur sig innebar samma sak.
(VF, p. 44)

In questo brano, si parla dell'autore siciliano Luigi Pirandello, conosciuto dal lettore

[51] Opera dei Pupi, Sicilian puppet theatre, *Unesco*

italiano.[52] Pirandello rappresenta per gli italiani un punto di riferimento nel teatro e nella letteratura d'inizio Novecento ma la maggior parte degli svedesi non ha le stesse conoscenze, e per questo non fa le stesse associazioni. I due brani sono esempi della problematica legata alla traduzione di un testo culturalmente connotato, causata del fatto che il pubblico di arrivo non ha le stesse cognizioni di base del pubblico di partenza. Nella traduzione svedese, i riferimenti a personaggi ed eventi della storia italiana sono tradotti senza essere spiegati, e la traduttrice non cerca di fare alcun adattamento culturale.

Oltre ai due esempi dati in questo capitolo, l'importanza dell'aspetto pragmatico è notevole in tutto romanzo. Parecchie delle influenze dialettali hanno una funzione espressiva che dal punto di vista pragmatico è importante prendere in considerazione. Il problema legato alla pragmatica è complesso, e si nota nei casi legati ai nomi di pietanze, istituzioni e appellativi dei personaggi che sono connessi alla cultura e alla società siciliana. Per la traduttrice sorge sempre questa difficoltà quando questi fenomeni non esistono nella cultura rappresentata dalla lingua di arrivo[53] e nel caso della traduzione di *La forma dell'acqua* le culture diverse comportano una perdita di sentimenti e riferimenti per il lettore svedese.

[52] Luigi Pirandello – Biography, *Nobel Lectures, Literature 1901-1967*
[53] INGO. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, p. 131

4 CONCLUSIONI

In questa tesi si sono voluto rivelare alcune delle difficoltà legate alla traduzione in svedese di un testo letterario come *La forma dell'acqua*. Lo scopo è stato identificare le particolarità dialettali ed esaminare come la traduttrice ha risolto i problemi connessi a queste particolarità. Nel testo originale si trovano influenze siciliane sia nel testo narrativo che nei dialoghi, e il linguaggio particolare di Camilleri crea un testo culturalmente connotato in cui si trovano frequentemente riferimenti alla cultura locale.

Per quanto riguarda la variazione linguistica sul piano fonetico, si attestano tanti elementi che divergono dall'italiano. È stato osservato che le varietà fonologiche nella maggioranza dei casi sono tradotte senza distinzione fra dialetto e italiano standard, e la mancanza di equivalenti nello svedese comporta una perdita delle connotazioni trasmesse nel testo originale. Dal punto di vista della compensazione, l'analisi mostra che la mancanza degli equivalenti diretti in un testo di dialogo è compensata dall'uso della lingua parlata. È anche stato osservato che la perdita più grande è stata trovata nel testo narrativo. Non esistono equivalenti svedesi alle forme siciliane, e a differenza dei dialoghi non è possibile usare una lingua parlata per compensare per la mancanza di equivalenti. In certi casi però, lo studio mostra che le parole siciliane sono tradotte con parole svedesi che hanno un significato connotativo diverso da quello italiano.

Al livello semantico, è stato notato che nella maggioranza dei casi la traduttrice non da importanza alle diversità lessicali. I dialettalismi sono tradotti in svedese come se fossero tradotti dall'italiano standard. Come le varietà fonologiche, le diversità semantiche comportano certe associazioni per il lettore italiano che non è possibile trasmettere al lettore svedese. La perdita delle connotazioni è ancora di più evidente sul piano semantico, e anche in questo caso la traduttrice tenta di usare una lingua volgare nei dialoghi per compensare la mancanza di equivalenti svedesi. Anche al livello semantico, la perdita più grande è stata trovata nel testo narrativo, poiché la traduttrice non ha la possibilità di usare un linguaggio parlato.

Per quanto concerne la problematica pragmatica legata alla traduzione, lo studio mostra che la traduttrice non tenta di spiegare i riferimenti legati alla cultura italiana e siciliana. Il romanzo è arricchito da fenomeni tipici siciliani, e per uno svedese questi fenomeni non hanno la stessa funzione espressiva. La mancanza di cognizioni di base del lettore svedese comporta un'esperienza diversa nel testo di arrivo.

5 BIBLIOGRAFIA

Opere studiate

CAMILLERI, Andrea. *La forma dell'acqua*. 19 e. Palermo: Sellerio editore, 1994.

CAMILLERI, Andrea. Vattnets form [*La forma dell'acqua*]. Stockholm: Fischer & Co, 2000.

Opere consultate

CAVALLO, Margherita. *Analisi della traduzione in Ingelse del romanzo di Andrea Camilleri "La forma dell'acqua"*. Università degli studi di Trieste, 2009.

DARDANO, Maurizio. *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli, 2005.

FAINI, Paola. *Tradurre: dalla teoria alla pratica*. Roma: Carocci, 2004.

INGO, Rune. *Konsten att översätta: översättandets praktik och didaktik*, 1 e. Lund: Studentlitteratur, 2007.

INGO, Rune. *Från källspråk till målspråk: introduktion i översättningsvetenskap*, Lund: Studentlitteratur, 1991.

LONGO, Antonina. *Il plurilinguismo del "contastorie": Andrea Camilleri*. Università degli studi di Roma "La sapienza", 2003.

SJÖGREN, Maria. *Läsningens gränser. Om Andrea Camilleris språk i några romaner ur Montalbano-serien* , Göteborg: Humanistiska fakultetsnämnden vid Göteborgs universitet, 2003.

SORGI, Mario. *La testa ci fa dire*. Dialogo con Andrea Camilleri. Palermo: Sellerio editore, 2000.

Pagina webb

Biografia*, Scrittorincorso,* Arnoldo Mondadori Editore, 2000
(http://www.scrittorincorso.net/camilleri/biografia.html) (data di accesso: 2012-04)

Fruntimmer. *Nationalencyklopedin*
(http://www.ne.se/lang/fruntimmer) (data di accesso: 2012-04)

GENKO, Mario, Camilleri Fans Club, *Il Camilleri linguaggio*, 2001-12-09.
(http://www.vigata.org/dizionario/camilleri_linguaggio.html) (data di accesso: 2012-04)

Linguaggio, *Scrittorincorso*, Arnoldo Mondadori Editore, 2000
(http://www.scrittorincorso.net/camilleri/linguaggio.html) (data di accesso: 2012-04)

Luigi Pirandello – Biography, *Nobel Lectures, Literature 1901-1967*, Editor Horst Frenz, Amsterdam: Elsevier Publishing Company, 1969
(http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/literature/laureates/1934/pirandellobio.html)
(data di accesso 2012-07)

Opera dei Pupi, Sicilian puppet theatre, *Unesco*
(http://www.unesco.org/culture/ich/en/RL/00011)
(data di accesso: 2012-07)

Profilo di Andrea Camilleri, *Università di Pisa*, 2006-06-27.
(http://www.unipi.it/ateneo/comunica/cerimonie/honoris/biografia_camilleri.htm_cvt.htm)
(data di accesso: 2012-04)